

Ambiente
Chiude oggi la festa dell'Unità

PISTOIA. La festa nazionale dell'Unità dedicata all'ambiente si chiude oggi a Pistoia. Numerosi i dibattiti, migliaia i visitatori. C'è stato anche un confronto tra europarlamentari italiani e tedeschi con Vera Squarcialupi, E. Beate Weber e Gianni Baget Bozzo.

Alla festa di Pistoia è stata annunciata la costituzione informale di un coordinamento tra le sinistre per un'azione comune e la definizione di accordi ed alleanze. Primo appuntamento, a gennaio, con il sindacato. Potrebbe essere questo un filo conduttore importante.

La festa pistoiese finisce dopo aver raccolto un grande successo, già almeno 250 mila sono stati i visitatori. Ed oggi si aspetta il «tutto esaurito» alla botta e riposta conclusivo con Massimo D'Alema. La soddisfazione di dirigenti e militanti è evidente. «Abbiamo registrato un esteso consenso dei visitatori», dice il segretario della federazione pistoiese Gianfranco Venturi - che in queste due settimane sono venuti alla festa confermando una attenzione reale verso il Pci, per capire e per interrogarsi. Non a caso proprio le occasioni di confronto politico hanno registrato partecipazione e interesse». Le ragioni di questo successo? È presto per analizzarle fino in fondo. Ma stanno forse nella proposta politica. Nella cura con cui è stato allestito il villaggio verde. Nelle scelte organizzative difficili e impegnative. Nella cura dell'identità ecologica della festa: stop alla plastica, pulizia, verde, educazione ambientale.

«La gente», dice Remo Fattorini, responsabile dell'organizzazione - ha premiato i nostri sforzi. Il consenso si riguarda alle scelte che alle proposte è stato grande e generalizzato. Tra gli aspetti più apprezzati quello dell'allestimento della zona, completamente trasformata grazie alla volontà dei comunisti pistoiesi che, da soli, hanno gestito gli interventi strutturali. Lasciamo alla città una passerella pedonale, una zona qualificata ed attrezzata da un consistente arredo a verde, da una rete fognaria e da una staccionata di protezione lungo il torrente». Insomma la festa finisce, ma la sua eredità rimane alla città. E - per restare in tema - è una eredità verde. □ M.D.

Scandalo a Senise
Nel Comune della frana Così la giunta spreca i finanziamenti

Un pranzo da 4 milioni con i fondi per i senzatetto

Storie di un'Italia minore. Senise, ottomila abitanti, 150 chilometri a sud di Potenza. Il 26 luglio di un anno fa la collina franò inghiottendo uomini e cose. Otto morti e 670 senzatetto. Danni per miliardi. A distanza di dodici mesi le ferite sono ancora aperte. Come sono stati spesi i soldi nei giorni dell'emergenza? Spulciando tra le carte, ecco un conto di oltre 4 milioni per un pranzo...

DAL NOSTRO INVIATO
LUIGI VICINANZA

SENISE (POTENZA). L'ospite è di riguardo, l'ex ministro per l'Ambiente Franco De Lorenzo, liberale. Arriva in paese in novembre. Insieme ai primi rigori invernali. Compie un sopralluogo sulla zona del disastro, il monte Timpone, visita la diga; osserva il paesaggio, uno degli scori più belli della Basilicata, con il massiccio del Pollino sullo sfondo. Infine a pranzo. Con il ministro ci sono, naturalmente, gli amministratori comunali di Senise, funzionari, tecnici della Protezione civile. In tutto una tavolata di settanta persone. Si incomincia con l'antipasto per concludere con il digestivo. Il conto è proporzionale all'importanza di tante

Paura a Verona per nube di deodorante

Ore di panico l'altro ieri a Basso Acquaro, una zona popolare di Verona: una nube con odore acre, provocata da una reazione chimica nei liquidi di un depuratore, si è diffusa nei dintorni provocando disagi fra gli abitanti. Alla fine si è scoperto che le esalazioni erano quelle di un deodorante utilizzato per «coprire» i miasmi che solitamente l'impianto di depurazione produce nella zona.

VERONA. Dolci colori del tramonto e miasmi fetidi: a questa sgradevole commistione i cittadini di Basso Acquaro, una zona popolare non distante dal centro di Verona, sono abituati, dal 1980, quando nei dintorni fu costru-

C'era anche il ministro
Il liberale De Lorenzo ha banchettato con tutti gli assessori



Un campo roulotte per i senzatetto di Senise

pite dalla frana del 26 luglio 1986.

Il sindaco di Senise, Francesco Bullaro, democristiano, si mostra sorpreso: «Quattro milioni per un pranzo? Non mi sembra andrà comunque a controllare...»

A fare una serie di controlli ci hanno già pensato i consiglieri comunisti i quali hanno tirato fuori dagli archivi del Comune una delibera della

giunta municipale del 9 febbraio scorso, presieduta dal sindaco, con la quale si autorizza il pagamento del pranzo del 10 novembre. Dalle carte è saltato anche fuori il dettaglio delle spese: solo di vino se ne sono andati un milione e 840 mila lire. Infatti in onore del ministro furono stappate ben 44 bottiglie di Brunello di Montalcino, il miglior rosso di Toscana. Roba da intenditori,

bevuta a caro prezzo: 42 mila a bottiglia.

Nella delibera di giunta si ricorda l'opera generosa dei vigili del fuoco e delle altre squadre di soccorritori per l'insostituibile aiuto alle famiglie colpite e a quanti richiedevano il loro intervento e si stabilisce pertanto il rimborso agli albergatori e ai ristoratori che hanno fornito il vitto e l'alloggio per oltre un mese agli

uomini della Protezione civile. Con lo stesso atto vengono però giustificate anche le spese per le visite dei ministri De Lorenzo e Nicolazzi (il pranzo dato in onore di quest'ultimo ammonta tuttavia ad una cifra più modesta).

Mentre i senza tetto non hanno ancora ottenuto il risarcimento dei danni subiti, l'amministrazione Dc-Psi si preoccupa di organizzare pranzi lussuosi con i soldi messi a disposizione del ministro Zamberletti (un miliardo in tutto) per le spese di pronto intervento e assistenza alle popolazioni colpite» denunciano i consiglieri comunisti Filippo Gazzano e Andrea Virgillita.

La frana di Senise fece otto vittime, tra cui due bambini. Venne giù all'alba del 26 luglio il monte Timpone, un'altura argillosa devastata dalle costruzioni. Un disastro annunciato: già un anno prima con alcuni documenti ufficiali i tecnici avevano lanciato l'allarme. Il movimento franoso è in continua evoluzione. Nessuno mosse un dito.



Francesco De Lorenzo

All'Ambiente ministro verde?
«Per carità...»

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESSA

BOLOGNA. No, il partito no. I verdi, riuniti in assemblea a Bologna per due giorni, scartano l'idea, anzi la tentazione. Certo, il fatto di essere entrati in Parlamento apre una fase nuova. Storica, qualcuno la definisce, di maggior impegno e responsabilità. Come prima cosa hanno rinviato alla fine di ottobre ogni decisione per lo scioglimento o la trasformazione della federazione delle liste verdi. Poi si vedrà.

La non stop si è aperta in ritardo e sotto tono. La sala Europa del palazzo dei congressi, rivestita di velluti rossi, non ha però intimidito gli ecologisti giunti qui da tutta Italia. Si è discusso delle liste del «sole che ride», della federazione che ha fatto loro da supporto. Quale orientamento si fa strada? Come in tutte le assemblee e congressi si fa più politica fuori che dentro la sala. E le dichiarazioni dicono che si preferirebbe una «struttura aerea, amichevole» finalizzata, di volta in volta, a temi e problemi. Gianni Mattioli fa un esplicito e didattico riferimento alla convenzione di Pescara, ad una possibile - perché no - convenzione sulla bioetica. Una volta attuato il programma, l'organizzazione si scioglie, per riprendere a lavorare, poi, su altri temi e problemi. Ad un occhio estraneo tanti distinguo possono sembrare eccessivi. Ma il passo che divide una federazione con compiti direzionali e politici da un partito è breve. E la pressione viene soprattutto dalla periferia, dalle liste più piccole.

C'è, poi, il problema di chi deve gestire i finanziamenti. Sono quattro miliardi per il primo anno e due miliardi e mezzo per i successivi. Ad un governo il partito possono sembrare quattro soldi, ma se si tiene conto che complessivamente, per le elezioni, sono stati spesi 118 milioni e mezzo ci si rende conto che ci si trova dinanzi ad un fenomeno di «improvviso benessere». I finanziamenti saranno destinati ad un Ecosistituto. Questo è già stato deciso e accettato da tutti. Ma scelte ci sono pure sempre da fare.

Al momento stesso di convocare l'assemblea era stato detto che non sarebbero state prese decisioni definitive e che l'occasione doveva servire a confrontarsi, a parlare liberamente, a festeggiare la vittoria. Brindisi, quindi, con

spumante italiano che ben si accompagna a pasta e fagioli e cuscus usciti, come per incanto, dai pentoloni del ristorante biologico «Oggi si vola». Ma la politica fa sempre capolino. Ci sono qui alcuni nuovi parlamentari. Si parla di schieramenti, di alleanze, di programmi. Ci si prepara agli incontri con il capo dello Stato per la formazione del governo. «Mi sarà difficile avere rapporti cordiali con chi non ha difeso i referendum», dice Gianni Mattioli, già nominato capogruppo alla Camera. «Non puntiamo sui nomi, ma sul programma». E in questo senso siamo disponibili. Un esempio? Siamo già stati avvicinati, abbiamo avuto contatti con deputati dc i quali ci hanno detto di essere disposti ad invocare l'obiezione di coscienza su precise proposte di legge.

Marco Boato smentisce la voce di una sua disponibilità per il ministero dell'Ambiente. «Qui», dice, «si tratta di programmi ed è per questo che «nbadiamo e insistiamo sulla trasversalità del movimento ambientalista».

Esclusa, quindi, la tentazione di «farsi ostaggi volontari di una formula governativa» che non convince. Il pretore Gianfranco Amendola, che ha fatto parte del gruppo dei «cinque garantiti» delle liste è, come sempre, essenzialmente chiaro e taglia la testa al toro. «Non riteniamo di essere depositari di verità, ma non ci faremo nemmeno mettere in un ghetto. I parlamentari verdi vogliono fatti concreti e le loro battaglie rientrano, è ovvio, in un programma completo di governo. Ve li immaginate, i verdi, far parte di una coalizione in cui c'è, ad esempio, Donat Cattin che aumenta, a suo piacimento, i limiti dell'atraxina nell'acqua?».

La difesa dell'ambiente unisce al di là delle idee, ma i problemi sono molti. C'è il rapporto delle liste e degli eletti con le associazioni da cui provengono, c'è la necessità di non perdere il contatto con quel milione di persone che li ha votati. C'è il problema di allargare l'area di influenza (Manuela Cadringer e il gruppo che ha lavorato al Sud, lo ha detto chiaramente), c'è l'attenzione da porre perché nessuna delle isole affondi, ma se è possibile, di allargare l'arcipelago. E tutt'altro che facile. Ma i verdi ci provano.

LUGLIO '87

SAVA 25% TAGLIO DEL 25% GLI INTERESSI SULLE RATEAZIONI

SUPERBOLLO GRATIS SU TUTTI I DIESEL

NEL MESE PIÙ CALDO L'OFFERTA PIÙ FRIZZANTE

DA DALLA PANDA ALLA CROMA, DAL FIORINO JOLLY AL DUCATO MAXI. È IL MOMENTO DI COMPRARE!

Prima notizia: Sava, finanziaria del Gruppo Fiat, dal 1° giugno ha ridotto mediamente del 15% gli interessi sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali Fiat. Una buona notizia a cui se ne aggiunge un'altra fresca fresca, anzi decisamente frizzante: fino al 31 luglio Sava dà un ulteriore taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture e i Veicoli Commerciali Fiat disponibili per pronta consegna.

Un risparmio spettacolare. In contanti versate solo Iva e messa in strada. Per pagare c'è tempo, da 12 a 48 mesi.

Dalle parole ai fatti. Su una Regata berlina turbodiesel, ad esempio, con 47 rate mensili da L. 454.000 caduna, risparmiate ben L. 2.058.000. Su una Duna 60 Weekend, con 47 rate mensili da L. 317.000, il vostro risparmio ammonta a L. 1.437.000. Su una Uno 45 Fire 3 porte, con 47 rate da L. 230.000 risparmiate L. 1.046.000.

In altre parole, fino al 31 luglio Sava vi offre milioni di motivi per andare in vacanza con più sicurezza e per lavorare con più profitto.

FIAT
È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/7/87 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT.

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

AUTOMOBILI E VEICOLI COMMERCIALI FIAT. È IL MOMENTO DI COMPRARE